



Anno IX - n. 2

Marzo
Aprile 1963

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

La stella della vita e del pontificato di San Pio X

Con quel sentimento di venerato affetto, che tanto distingue l'eccellentissimo nostro Vescovo, Egli ha disposto, per il prossimo autunno, solenni celebrazioni del cinquantesimo anno della morte di Pio X ed il Congresso Eucaristico diocesano.

I due sacri avvenimenti molto opportunamente si abbinano, poichè l'Eucarestia è il centro propulsore di tutta la vita della Chiesa, alla quale il Santo Pontefice ha cercato di ricondurre i cristiani, mediante un rinnovamento di tutta la vita liturgica.

Ma il Segreto della santità-eucaristica di Pio X e dell'impulso eucaristico da Lui dato alla Chiesa, devesi cercarlo nella fonte sublime della grande devozione alla Vergine SS.ma.

« Maria è al principio originario dell'Eucarestia, per la sua partecipazione al Sacrificio della Croce e vi presiede come dispensatrice di tutte le grazie, anche delle grazie eucaristiche e della stessa Eucarestia, che è pure una grazia sempre nuova fatta da Dio alla Chiesa ed al mondo; vi è dunque una stretta duplice relazione fra Maria e l'Eucarestia, come Madre e Socia di Cristo redentore e così al cen-

tro dell'economia dalla salvezza » (P. R. Spiazzi O. P. in *Credimus Caritati* - ottobre 1938).

E' molto significativo il quadro del Baccarini, collocato nel santuario mariano delle Cendrole (Riese), quadro benedetto personalmente dal S. P. Pio XII di ve. me. e che vuole esprimere il principio spirituale « Per Mariam ad Jesum »! Pio X vi appare ritto in piedi, circondato da un gruppo di fanciulli e sta contemplando estasiato l'amabile figura della Madonna delle Cendrole, posta in alto nel quadro stesso; un fascio di luce parte dalla dolce Figura della Madre di Dio, quasi a significargli, a spronarlo ad aprire le porticine dei tabernacoli agli innocenti che lo circondano, prima che l'umana malizia non ne offuschi il candore.

La vita di Pio X è una fioritura di episodi, ma i più gentili i più soavi e cari all'anima sono quelli sbocciati dal suo amore per la Vergine, che Egli intimamente considerava e sentiva propria Madre: « Come possiamo dire con ragione del mistero del Corpo di Cristo, che Maria portò nel Suo seno il Salvatore, così possiamo dire lo stesso di tutti coloro, la cui vita era racchiusa nella vita del Redentore. Tutti noi, dunque, che siamo uniti a Cristo e che, secondo la parola dell'Apostolato, siamo carne della sua carne, noi tutti siamo pure usciti dal seno di Maria, come un sol corpo che sta unito al suo capo; possiamo dunque dirci giustamente, in modo mistico e spirituale FIGLI DI MARIA » (Pio X).

Il futuro Pontefice e Santo imparò l'amore alla Vergine sulle ginocchia e dalle labbra materne; lo alimentò ai piedi del santuario mariano delle Cendrole; lo diffuse nella parrocchia di Salzano con il dolce esercizio del mese di maggio; lo inculcò ai seminaristi di Treviso, loro parlando con profondità di pensiero ed altezza di sentimento; lo volle simboleggiato nel proprio stemma vescovile sotto il simbolo della « stella sul mare ondato », proclamando di guardare a Maria « con affetto filiale, presiedendo Essa a tutte le imprese del proprio regime pastorale » (prima lettera pastorale del clero e popolo di Mantova del 18 marzo (1885); lo aumentò, questo amore, in potenza, altezza e profondità, davanti alla « Vergine Nicopeja » nella basilica di San Marco, esortando i fedeli, particolarmente i fanciulli, ad amare Maria!

L'inizio della Enciclica mariana « Ad Diem illum » emanata per la celebrazione del 50 anno della definizione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria, così precisa: « Che cosa ci vieta venerabili Fratelli, di sperare che rinnovandosi a distanza di mezzo secolo il ricordo della Vergine Immacolata, riecheggi nei nostri cuori quella lieta gioia e che si ripetano quegli spettacoli gloriosi di fede e di amore verso l'augusta Madre di Dio? Noi lo desideriamo ardentemente PER QUELLA DEVOZIONE CHE ABBIAMO SEMPRE NUTRITO VERSO LA BEATISSIMA VERGINE, CON UNA SANTISSIMA RICONOSCENZA PER I SUOI BENEFICI ».

A Lei affidava il suo pontificato, fino dai primi giorni: il 14 settembre 1903 scriveva al Vescovo di Tarbes « Noi ci affidiamo alla materna protezione di Maria SS.ma »; prima ancora, l'8 settembre dello stesso anno agli eminentissimi Cardinali Vannutelli, Rampolla e Ferrata affermava essere la Vergine Immacolata chiamata dalla augustissima Trinità a partecipare a tutti i misteri della misericordia e dell'amore e costituita dispensatrice di tutte le grazie ». Sugeriva, quindi, nella citata enciclica « ad Diem illum » il segreto per rinnovare realmente la società in Cristo: « non ci è via più sicura e più spedita di Maria, per riunire tutti gli uomini con Cristo e per conseguire la perfetta adozione di figli, affinché siamo santi ed immacolati al cospetto di Dio »!

Oggi, più che mai urge il ritorno a Cristo; oggi più che mai sembra maturo il tempo per unire in Cristo gli uomini. La nostra società — e le stesse recentissime consultazioni elettorali lo dicono chiaramente — è « spezzata, smozzicata, sgretolata » e nel serio pericolo di cadere nelle spire dell'idra comunista; necessita quindi con tutta urgenza, una trasfusione intensa di Carità e la Carità è DIO e Maria è quel sangue immacolato che dalle vene santissime del proprio Figlio si riversa a rivoli incessanti nelle arterie semi atrofizzate del mondo, per ridarlo a nuova vita spirituale, per riacenderlo di supreme speranze, per alimentarlo del più forte amore per fare, di questo mondo, l'eredità di Cristo, morto in croce per redimerlo e conquistarlo.

I nostri nonni

hanno bisogno di calore

Benvenuto questo sole di aprile! E' un alito rinnovatore.

Ogni ramo stende al sole il suo verde; gli animali (eccetto i volatili notturni e la talpa abituata alla vita del minatore) s'accantucciano al sole; casupole e palazzi con le spalancate porte e finestre s'abbeverano di luce e di salute.

Questo sole ha invitato fuori di casa anche i vecchi. Siedono sugli usci; passeggiano lenti sui marciapiedi, infastiditi del vertiginoso via-vai sull'asfalto; si soffermano nelle piazzuole o nei cortili. Anche se costretti alla poltrona o allo sdraio, perchè le gambe s'ostinano a non sorreggere più, si fanno sporgere sui davanzali, sulle terrazze, sui ballatoi.

Il vecchio è un personaggio che l'inverno aveva nascosto nelle case. Ora riappare al sole e agli uomini.

Li vedo un po' dappertutto questi vecchi, curvi eppur sereni, pallidi ma luminosi di canizie, tremanti e sorridenti, incartapecoriti ma spesso dalla vivacità e arguzia giovanili. Penso ai circa cinque milioni di italiani che hanno già oltrepassato i 65 anni. E' un esercito che ha sperimentato le battaglie e che s'è congedato per sempre. Non le mostra, ma è coperto di decorazioni, anche se gli anni passati sul fronte registrarono talvolta ripiegamenti e sconfitte.

* * *

Rimasi sorpreso, una mattina, durante la scuola. Avevo stabilito questo titolo per un tema da svolgere: **Che cosa penso dinanzi ad un vecchio**. Vidi scattare da un banco uno scolaro: non voleva saperne di quel titolo. Domandando giustificazioni, mi sen-

tii spiattellare una dopo l'altra le sue più nere impressioni sul vecchio: — Dinanzi ad un vecchio io penso ad una macchina logorata e fuori uso, a un edificio che continua a crollare, a un rudere che suscita ribrezzo, a un essere condannato alla stupidità, a una tomba inesorabilmente vicina...

Povero quel mio scolaro delle ginnasiali! Guardava con gli occhiali dalle lenti affumicate.

Gli prospettai la vecchiaia operosa di Michelangelo, Goethe, Tiziano, Haydn, di legislatori del passato e di senatori di oggi. Gli delineai volti sereni, occhi vivaci, battute argute di tanti vecchietti, conosciuti entro e fuori convento. Gli rivelai che tra gli spettacoli più belli è quello di un vecchio pronto a partire per l'ultimo viaggio.

* * *

A materialisti e pessimisti la visione di un vecchio offre una tavolozza dai colori più terrei e un disegno dalle linee più caricaturistiche. Visti da costoro, i vecchi sono corpi sfibrati; muscoli afflossiati; membra anchilosate; spine dorsali spezzate, gambe di bambagia; visi di cartapeccora o maschere tagliate da rughe grinzose; nasi gocciolanti, gibbosi, o spropositatamente lunghi; occhi cisposi e ineбетiti, sepolti in occhiaie dalle sopracciglia irte e a cespuglio; narici, labbra e orecchie rinsecchite; bocche sdentate e bavose, menti ricurvi; cervelli annacquati; vitalità spenta...

Perchè visti così, abbiamo inventato ricoveri, case di ritiro e ospizi per levarci dignitosamente (!) i vecchi dai piedi.

I vecchi delle case-ricovero?! Sembrano macchine frustate, relegate in un ripostiglio; piante sterili, trapiantate altrove; bambini ottantenni, confinati nello stesso cortile, sulla stessa panca, alla stessa mensa, con lo stesso bavagliuolo per non imbrodare il vestito, affidati alle stesse suore dell'asilo infantile che non insegnano più a muovere i primi passi, ma a reggersi su gambe e bastone negli ultimi passi. Per gli alloggi urbani troppo ristretti — è osservazione del sociologo scozzese Creuwe — facciamo torto ai nonni che devono andarsene.

Non pensiamo che l'ambiente ideale del vecchio, il suo **humus** naturale, è quello del focolare, accanto al quale è vissuto. Non siamo convinti che la canizie del nonno in una casa è indispensabile sotto certi rapporti come l'amore dei genitori (lo afferma la pedagogia), perchè il nonno è maestro di vita, è esperienza di mille cose, è conoscenza del passato, è documento di sudori e di stenti, è richiamo alle più alte realtà. Non sappiamo leggere in questi fogli sbiaditi come, proprio a quest'età, ogni cosa riprenda il suo giusto valore, come si faccia più vivo il sentimento della caducità delle cose terrestri, come si offra l'ultima occasione per un esame di coscienza e per un ridimensionamento dei problemi più profondi: sono delusioni, costatazioni, conclusioni di vecchi, che fanno lezione ai giovani.

Non riusciamo a leggere negli occhi che si vanno spegnendo, eppur luminosi di « liete voglie sante » (Manzoni), come albeggiano le luci di una seconda vita. Ogni vecchiaia, illuminata dalla fede, è un avvento.

Non vogliamo vedere nel vecchio, che ha bisogno di assistenza e che esige pazienza, un'occasione per meritorie opere di misericordia. Lo vediamo esclusivamente un peso e, come tale, ce lo scolliamo di dosso.

* * *

Anche il lebbroso, « tutto fracido e puzzolente » (**Fioretti**, XXV), incontrato da Santo Francesco, manifestava il crollo di un organismo, un rudere che attendeva la completa demolizione.

Francesco l'avvicinò, lo lavò, l'accarezzò.

Sotto le sue mani sprizzarono la guarigione, la vita, la gioia.

Sta nelle nostre mani, ammorbidite dal rispetto e dalla gentilezza, il potere (meglio, il dovere) di colorire di serenità, di rassegnazione, di luce il tramonto dei nostri nonni.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino

ONORIFICA VISITA

fu quella compiuta il 16 febbraio scorso a Riese Pio X da parte di Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale PAOLO MARELLA Arciprete della sacrosanta basilica vaticana.

Accompagnato da uno stuolo di reverendi Padri Antoniani, fu accolto da Mons. Arciprete, dal Sig. Sindaco ed altre autorità, fra cui



L'arrivo di S. Em. il Card. P. Marella



S. Em. il Cardinale Gradisce il dono di Riese Pio X (riproduzione in argento della casa natale del Santo)

il sig. Sindaco di Treviso, l'avv. comm. Pantaleoni. Facevano lieta corona, col popolo, le scolaresche ed insegnanti, i piccoli dell'asilo Pio X e suore.

Lieto di questo incontro. S. Em. visitò la casa ed il Museo con visibile commozione e tanto interesse; ebbe parole di elogio e di conforto per i presenti, nell'animo dei quali il ricordo dell'Eminentissimo Principe si scolpì in dolce memoria.

OSPITE ILLUSTRÉ

Più bella parve — e fu — per noi di Riese la solennità di Lunedì dopo Pasqua; più sorridente il caro santuario mariano delle Cendrole, e più armonioso il canto argentino delle campane.

Era con noi Sua Eccellenza reverendissima Mons. dott. Antonio CUNIAL Vescovo eletto di Lucera.

Con sentimento di venerato affetto per San Pio X Egli volle essere a Riese per ritemprare lo spirito ai piedi dell'altare della Vergine SS.ma, come in un lontano tempo il fanciullo Giuseppe Sarto vi chiedeva alimento spirituale per la vocazione; come in un tempo più prossimo il Pontefice Pio X rivolgeva cuore, mente e preghiera alla venerata immagine della Vergine delle Cendrole per consolarsi delle gravi pene del reggimento universale della Chiesa.



L'omaggio del Sindaco...



... e la risposta di S. Ecc. Mons. Cunial

La popolazione accolse entusiasta il Presule, a cui Mons. Arciprete durante la Messa prelatizia, rivolge un caldo fraterno saluto ed augurio, cui rispose l'Eletto, facendo vibrare tutti i cuori di commozione.

Nella villa Eger — ora virtualmente sede municipale, — Sua Eccell. venne festosamente accolto dal sig. Sindaco, dagli Amministratori, da Autorità e rappresentanze locali; ricevette l'omaggio fervido del sig. Settimo Vittorio Massaro Sindaco e un ricordo di Pio X; il volume di Von Matt ed una lettera autografa del Vescovo Sarto.

Gratitissimi i doni, graditissima la manifestazione, semplice e cordiale di Riese Pio X, espressa nella parola calda di sentimento ricca di pensiero di Mons. Cunial, al Quale « Ignis Ardens » rende omaggio di voti per la sublime missione affidataGli, nella terra di Lucera.

Lettera agli emigrati

« Un pane per amor di Dio ».

Erano arrivati gli zingari nella piazzetta delle Cendrole. Un povero carrozzone traballante, verniciato da poco di un verde pisello, con una bordura rossa attorno alle finestrelle, leggermente socchiuse.

C'era, quel mattino, qualche straccio sbiadito ad asciugare sul ferro che recinge il praticello della chiesa; qualche bracciata di fieno, sparsa qua e là, sotto l'ampio cassettone, adibito agli usi più svariati della numerosa famiglia, e una pentola, vecchia e annerita, che non aveva mai conosciuto sapone.

Ma più avanti... un ciuco forte e bruno, soddisfatto di tutto, e un cavallino curvo e magro, con una vecchia giacca grigia sulla povera schiena spelacchiata.

— Sono gli zingari! Sono gli zingari! — annunciarono alcuni bimbetti che se ne stavano ad osservarli incuriositi, ma ad una certa, prudente distanza.

— Ssst! Ssst! — intimai, volgendo loro un'occhiata di rimprovero — Non si parla così!

In quel momento la porta si aperse e scese sugli scalini malsicuri un ragazzino, pallido, emaciato, con due gambine che affondavano in un paio di pantaloni, tenuti a stento al loro posto da un grosso spago, che si allacciava su un fianco.

— Un piccolo clow — pensai — Gli manca soltanto la faccina tita di rosso. Alzò il berretto, che teneva calato sulla fronte, ci guardò un attimo, quindi disparve, richiudendo la porticina sgangherata della sua minuscola casa senza pace.

Ma, di dietro ai vetri, attraverso il buco di due logore tendine, due occhi spauriti spiavano la meraviglia che si accendeva all'esterno.

— Andiamo, ora — dissi. I bambini mi seguirono.

E, camminando, vidi uscire, di dietro al carrozzone, un moretto più pulito e meno selvatico, con una maglietta a righe e un gran pezzo di pane in mano.

— Vedete, poverini, come vivono — esclamai —.

— Ci sono tanti bambini — disse la Maria — e non sanno nemmeno scrivere.

— Sono venuti anche a casa mia — interruppe la Graziella — a chiedere, in elemosina, una manciata di fieno. Io avevo paura. E... guardi che cosa ho comperato.

Mi fece vedere una grossa spilla, su una carta ingiallita.

— Vendono di tutto — continuò — Fermagli, lacci da scarpe, elastico, bottoni bianchi...

Lo zingarello sbocconcellava con appetito il suo pane rafferma.

— Io sono andata — riprese la Maria, animandosi. La mia mamma mi ha dato da portare un « musetto », un po' di fagioli, vino e pane...

— Hai visto che cosa c'è dentro, allora...

— Sì, sì! Hanno un solo materasso, per terra, e una coperta, rotta e sporca. Non hanno lenzuola.

— Anch'io sono andato — disse Paolo — e ho portato una bottiglia di latte.

— Io mezza bottiglia di vino e due pagnotte di pane...

— Io alcune paia di scarpe, dalla suola grossa, e buone ancora...

— E io quattro ucva...

— Ho capito! Ho capito! — interruppi — Siete stati bravi! Avete dato da mangiare e da vestire a Gesù...

I piccini mi guardarono.

— Non c'è dubbio — continuai. In ogni creatura, che vive sulla terra, dobbiamo vedere l'immagine viva e sofferente del Signore. Vi ricordate che cosa abbiamo letto nel Vangelo?

« Avevo fame e tu mi desti da mangiare. Avevo sete e mi desti da bere. Non avevo un vestito ed era tanto freddo... ».

Difatti l'aria s'era incupita e, nel cielo, s'accavallavano nuvoloni grossi e pesanti. La terra stava, allora allora, rimettendosi il vestito nuovo che le offrivano i primi albori della primavera, ma un brivido passava ad intristire il mondo oppresso, deluso.

— ... Non avevo un vestito ... e, quando passavo per la strada, con i piedi nudi, le spine graffiavano la mia pelle e i sassi mi facevano zoppicare... Ma tu, bambina, (e mi rivolsi alla Eleonora), che mi guardi con quegli occhi azzurri e stupiti, mi desti un paio di scarpette, perchè la strada mi sembrasse meno lunga e la mia croce meno pensante... ».

Tacqui... Un silenzio di cose e di voci penetrava, in profondità, nei nostri più nascosti pensieri. Quand'ecco, improvviso, sonoro, echeggiò nell'aria, umida e fredda, il raglio dell'asinello che, fino allora, aveva beatamente offondato il muso in un mucchio di fieno, avuto anche quello per carità.

— Eppure — aggiunsi — anche noi assomigliamo a quella povera gente errabonda...

Esplose, a questo punto, un coro di proteste.

— Non è vero! Non è vero!

— Io non sono un zingaro...

— E io, a casa, ho il mio lettino e... non mangio seduta sul pavimento come quei bambini.

— La mia mamma mi lava e mi pettina, e mi sgrida se mi sporco il grembiolino.

— Ascoltate! — dissi — Ora quei poveretti sono arrivati alle Cendrole. Domani ripartiranno. Andranno a Spineda o a Loria... anche a San Vito.

Chissà! Forse, in questo momento, essi non sanno quale strada, domani, dovranno percorrere... E noi?

Stiamo fermi, è vero, ma il nostro cuore non è mai quieto...

Un vento impetuoso si levò da levante e le prime gocce di pioggia picchiettarono sui vetri delle finestre.

— ... e, a volte, le stesse bufere — continuai, accenando al cielo nero — si scatenano nell'anima nostra. Con lo stesso impeto, con la stessa forza. Soltanto... ecco... c'è Dio qui... dentro dentro, e ben più forte...

M'avvicinai alla finestra.

Il vento turbinava, sotto il cielo sconvolto, piegando senza pietà le cime dei pioppi e dei cipressi, in una lotta impari, furiosa, disperata.

In quel momento, uscì dal carrozzone un uomo, con una mezza coperta sulle spalle e con capelli lunghi e attaccaticci.

— E' lo zingaro padre, forse — dissi piano. Riassetto una fascinetta sotto il carrozzone, prese un po' di rami, i più secchi, quindi rientrò. E il comignolo, smilzo e arrugginito, che faceva capolino dal tetto azzurro del carrozzone, cominciò a fumare.

La pioggia, ora, giungeva di traverso e le piante, piegate or qua or là, s'agitavano, gemevano.

Il somarello si pose, col muso, in direzione del vento. Anche il baio smise di scalpitare, chinò la testa e chiuse gli occhi, rimanendo immobile, sotto la violenza dell'uragano.

— I nostri asinelli sono al riparo — disse un bimbetto, con tono compassionevole.

— Quello, rimpiange certamente il calore e la serenità d'una povera stalla... Povero asinello!

Povero cavallino senza casa, errante per le strade del mondo, come le nuvole nere che fuggivano nello spazio infinito del cielo...

Il vento mugghiava, urlava. Si perdeva con un gemito fra le case. Poi ritornava, sferzando ancora la terra, mugolava, s'accaniva per le strade e nei sentieri. Ed ogni soffio alzava il fumo bianco che usciva dal camino della povera casupola, lo disperdeva, lo sfaldava.

La terra era sconvolta, abbattuta.

— Non ci rimaneva che il desiderio di un po' di quiete — pensai.

E venne, a poco a poco, anche la pace. La pioggia cominciò a trattenere il suo scroscio e il vento cessò di mugghiare. Anche le piante stormivano appena, cullandosi dolcemente nell'aria schiarita.

Un visetto s'affacciò sulla porta del carrozzone e due lunghe scarpe pesanti apparvero sulla scaletta.

Lo zingarello alzò il visetto, allungò una mano. Il cielo aveva smesso di piangere. Ora poteva maneggiare, con tranquillità, l'archetto rudimentale, che aveva fatto in quella pausa forzata. Scese la scaletta, seguito da un fratellino, con lo stesso strumento sulle spalle. Cominciarono a rincorrersi, davanti alla chiesa. Poi, il più grandicello prese l'arco e lanciò, a pochi passi, un bastoncino sottile e appuntito. Anche l'altro zingarello si fermò a provare il suo. Librò nell'aria la sua... freccia, che si nascose, cadendo, fra l'erba bagnata. Andava bene, ecco, ed era contento.

Piano piano, misurando i suoi passetti brevi, Franco s'avvicinò a guardarli. Prima di lontano, poi più vicino. Erano visetti nuovi, per lui. Ed erano un po' goffi, nelle loro brevi corse. Poichè s'alzavano di terra delle scarpe alquanto sproporzionate, per la loro statura.

Comunque, qualcosa da vedere c'era. C'era l'archetto che essi imbracciavano con tanta destrezza.

Arrivò pure il terzo zingarello, girando su se stesso, come una trottola, e lasciandosi, alla fine, cadere sull'erba, accanto agli altri.

— Se tutti ci volessimo bene come se ne vogliono i bimbi — dissi — non ci sarebbe, nel mondo, chi muore di fame.

— Perchè? — chiese una voce — C'è sulla terra chi non ha pane?

— Purtroppo! — continuai — C'è chi non ha pane... Guardate!

Apersi « La Vita del Popolo » e feci osservare ai miei piccoli amici una fotografia davvero impressionante. Era un negretto, seminudo, tutto ossa. Un povero corpicino che si reggeva, a stento, con le braccine sulle ginocchia. Di vivo, s'aprivano solamente, sul volto, due occhioni mesti ed imploranti.

Ad uno ad uno, i bimbi guardarono senza pronunciare parola. Anche Renzo s'avvicinò, lo osservò, si ritrasse. Non aveva certamente mai visto un essere così sfatto. Per quella miseria fisica che s'eguaglia a quella dello spirito. Terribile, ripugnante.

— Che ci sia, o Signore — pensai — sotto lo stesso cielo una vita così disumana. Mentre c'è chi ha, fino ad esserne sazio. Sfacciato adoratore del suo benessere, della sua prosperità, della sua ricchezza, della sua gioia di vivere, più nauseante della stessa povertà.

— Si contano le ossa — disse qualcuno, mentre un ditino passava sul petto di quella povera creatura, da cui sporgevano le costole rachitiche e denutrite.

— Chiede un pane — dissi. Non focaccia o biscotti o cioccolata. Domanda soltanto un pugnello di grano. Quello che vediamo verdeggiare, al di là della strada, e che è germogliato, nella speranza di far ricco e felice chi l'ha fatto, a suo tempo, marcire. Quello che biondeggiava sotto lo sguardo trepidante del Divino Maestro e che il suo stesso Amore consacrò, nella sua ultima cena terrena, per essere nutrimento dello spirito. Quello che, macerandosi come il cuore umano, diviene prezioso sostentamento, nella nostra quotidiana fatica.

Un pugnello di grano. Null'altro... Mi sentivo, nel cuore, un'agonia senza nome.

Quei poveri occhi imploranti... quelle braccine abbandonate... E quelle ossa, ricoperte appena...

« Dio mio, — mi dissi — com'è desolante, a volte, la vita!

Da una parte, l'avidità, l'insensibilità, un egoismo prepotente, un cuore di pietra. Dall'altra, un'infelicità spa-

ventosa, una notte intessuta di pianto, un desiderio di scomparire per sempre...

E Tu non ci sei. Nè in chi volutamente T'allontana, nè in chi non viene a cercarTi.

« Amatevi, dicesti, come Io stesso vi ho amati ».

Nel cielo, anche quel giorno, riapparivano i raggi dorati del sole ad asciugare la terra, ad aprire le corolle dei fiori, a rendere più lieto il gorgoglio del ruscello, che scorreva svelto, lungo la strada.

« Deh, vieni, o Signore — pregai — in ogni più lontano e sconosciuto lembo di terra ad insegnarci il tuo amore ».

Visite di religiosi stranieri alla Casetta natale di San Pio X

† L. L. Frances C.S.C. - Stati Uniti d'America.

† J. A. Gaugulj C.S.C. - Docca - Pakistan.

† Dante Battaglini S.X. - Vescovo di Kulux

† Charles Usatiche - Karemaensis - Tanganika

† Albino Luciani - Vescovo di Vittorio Veneto.

† John B. Treay - Stati Uniti d'America.

Tutti questi vescovi erano stati prima a Roma, presenti alla prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.



Padre Camillo Minozzi missionario a Mecirut - India Nord.

Padre Menegazzo missionario a Caxias de Gue - Brasil.

Madre Teresa Sebastian F.d. CC. - India

Padre Valeriano J. Cobbe S.X. - East Pakistan.

Due Padri Camilliani Cinesi.

Padre Mariano Zuyay - Zagret.

Rev. Timoteo Hannigan - New Zuland.

Rev. John Short - New Zuland.

GRAZIE e SUPPLICHE

- Una signora, in segno di riconoscenza, verso S. Pio X, per aver ottenuto una grazia tanto desiderata, offre una catenina d'oro.
- Una famiglia, tanto devota al Caro Santo, lascia in museo un'offerta pro Opere Parrocchiali.
- Una signora di Novara fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X, invocando la paterna Sua protezione sui Cari suoi figli.
- La mamma del piccolo Roberto porta in Casetta una bella pianta di fiori e raccomanda il suo bambino a S. Pio X.
- Don Jean Dérobert, giovane sacerdote francese, chiede la benedizione e l'aiuto di S. Pio X per i suoi parrocchiani, di un sobborgo di Parigi, dove Dio è quasi sconosciuto.
- Gli zii Mario, Maria Grazia ed Emma Riccitiello affidano la loro nipotina Maria Angela Bertuola alla protezione del Caro S. Pio X ed offrono L. 1500.
- Gli sposi Sandro e Anna Zoppa, nel giorno del loro matrimonio, portano in Casetta un cestino di fiori e l'offerta di L. 2000 in onore di S. Pio X.
- Tieppo Luigi, da Vallà, nel rinnovare l'abbonamento al bollettino, offre con animo grato L. 500, per grazia ricevuta.
- S. Pio X, prega per me! S. Virginia.
- Gli abbonati Gemma e Amanzio Bonato offrono L. 1000 in onore di S. Pio X, per esprimerGli la loro viva riconoscenza, avendo ricevuto per sua intercessione una grazia tanto desiderata.

- *Gli sposi Albina e Luigi Tonin, dal Canadà, ci inviano L. 5.500 esprimendo il desiderio di far pubblicare la foto del loro bambino, nel nostro caro bollettino, al quale anche si abbonano. S. Pio X, chiediamo la tua protezione per noi ed il nostro Claudio Antonio!*
- *I Coniugi Gardin, da Riese Pio X, offrono L. 5000. S. Pio X, vi ringraziamo e vi saremo sempre riconoscenti!*
- *S. Pio X, proteggi tutti i miei cari! Livia S.*
- *Ti prego, Caro Santo, di guarire il mio bambino! Alessandrina M.*
- *N.N. offre L. 1000 per grazia ricevuta.*
- *Pierazzo Maria offre L. 1000.*
- *Gianna Bistacco Gaigher nel rinnovare l'abbonamento a Ignis Ardens, invia L. 500 in onore di S. Pio X e in memoria dei genitori da poco defunti.*
- *Una persona da Salvarosa, mentre si abbona al bollettino, fa un'offerta in onore di S. Pio X, invocandone la protezione.*
- *Pina Rizzi invia da Udine L. 1000, invocando la protezione di S. Pio X su persona cara.*
- *I Signori Englaro, nel rinnovare l'abbonamento, uniscono la offerta di L. 500 in onore del nostro caro Santo.*
- *Di Pascale Maria manda l'offerta per la celebrazione di una S. Messa, in onore di S. Pio X.*
- *Una mamma da Cesano Maderno invia L. 2000, supplicando S. Pio X di ottenerle una grazia che le sta tanto a cuore e di proteggere il suo piccolo Adriano.*
- *Anche Baccin Elena nel rinnovare l'abbonamento, manda una offerta di L. 500 per ottenere la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.*
- *Cecchetto Teresina invia L. 500 per grazia ricevuta.*

- *Caron Ida in Gazzola, da Riese Pio X, offre un paio d'orecchini d'oro per adempiere il voto fatto a S. Pio X, raccomandando a questo Grande Santo di proteggere la cara nipotina Marta.*
- *I fratellini Daniela e Luciano Fornara, da Cessalto, offrono L. 2000 in onore di S. Pio X, invocandone la paterna benevola protezione.*
- *Campagnolo Orsola, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 600 in onore del Caro S. Pio X.*
- *Zamproga Edda in Gazzola offre L. 100 per grazia ricevuta e invoca ancora la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.*

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

OTTOBRE 1962

- 1 145 fanciulli premiati al corso catechistico della parrocchia di S. Martino di Conegliano con Don Remigio.
60 fanciulli di Padova con Don Giovanni Boscardin
60 ragazzi, e 20 assistenti della parrocchia di Vazzola
Gruppo di combattenti classe 1897 di Isola Vicentina
40 Terziari Francescani da Trento col P. Domenico
44 persone da Noventa Padovana con le Suore Canossiane
Gruppo di pellegrini da Tricesimo (Udine)
- 2 Gruppo di 50 persone da Monteortone (Padova)
40 pellegrini dalla WESTFALIA GERMANIA
50 ricoverati di Verona con un Padre Camilliano
- 4 Parrocchia di Farra d'Alpago con Don Francesco Olivotti
57 pellegrini da Castellavoga (Belluno) con Don Demetrio
Da Riz parroco

42 pellegrini da Polpet (Belluno)
 Parrocchia di Soverzen di Longarone (Belluno) con Don Luciano Rudatis
 64 pellegrini da Feltre (Belluno) con Don Giovanni Paoletti
 50 persone da Caprile (Belluno) con Don Giovanni De Pellegrini
 Pellegrini da Forno di Canale con Don A. Bramera
 25 pellegrini di Tambre (Belluno) con il loro parroco
 25 persone da Arsuro di Feltre con Don Dino De Boni
 19 pellegrini da Sanzen (Belluno) con Don Narciso d'Agostini
 50 pellegrini da Rivamonte (Belluno)
 65 persone da Villaponzia (Belluno) con Don Giuseppe Boschet
 65 persone da Campo di Croce con Don Dal Din
 Parrocchia di Fortagna (Belluno)
 13 persone dalla Parrocchia di Pignin Feltre
 50 pellegrini da Longarone (Belluno)
 50 pellegrini da Vigo di Cadore con Don Battista De Vido
 Gruppo di pellegrini da Peclavena e Norcen
 60 persone da Cusighe (Belluno) con Don Ferruccio Barban
 51 pellegrini da Donta di Cadore con Don Alberto Chiarelli
 60 pellegrini da Auronzo (Belluno) con Don Mario De Donà
 50 pellegrini da Domegge (Belluno)
 60 bambini da Treviso
 30 pellegrini da Frassenè (Belluno) con D. Giosuè Fagherazzi
 30 pellegrini da Gosaldo (Belluno)

7 Gruppo Ex allievi « Leonardo da Vinci »
 40 Oratoriane Colleggio Immacolata di Conegliano
 Gruppo di Suore Figlie di Maria Ausiliatrice
 9 30 Donne di Ponte S. Nicolò (Padova)
 Gruppo di Padri O.S.B. AUSTRIA

27 pellegrini della Parrocchia del S. Cuore di Gesù di Trieste con il Padre Natale M. Fusarelli

- 10 Impiegati Ospedale Civile di Thiene (Vicenza)
 11 26 pellegrini di Marter (Trento) con Don Decimo Moser
 Gruppo di Alunni dell'Istituto Filippin di Paderno del Grappa
 14 50 alunni del liceo di Este
 Gruppo di pellegrini da Riva del Garda
 60 pellegrini da Opicina Trieste con Mons. Natale Silvani
 79 pellegrini da DORTMUND GERMANIA
 22 persone da Raldon (Verona) con il parroco Don Ignazio Orlandi
 22 ragazze della Scuola di Canto di Valle S. Floriano di Vicenza
 Una comitiva di 50 persone da Trieste guidata dal sacerdote Don Giovanni Bertin visita questa umile, ma preziosa casetta del S. Padre S. Pio X"
 17 13 Chierici Stimatini di Verona con un Sacerdote
 50 Donne di Azione Cattolica del S. Cuore di Padova
 19 43 pellegrini tedeschi da HASSLACH GERMANIA
 21 60 pellegrini da Gonars (Udine) con il loro parroco
 36 pellegrini della parrocchia di San Giovanni Bosco di Belluno con un Sacerdote
 28 Gruppo di combattenti del 1897 da Gemona del Friuli

NOVEMBRE 1962

- 11 53 Aspiranti Missionarie Canossiane da Feltre con le Suore
 30 Gruppo di Studenti Salesiani di Castello di Godego



Il piccolo Tonin Claudio chiede a S. Pio X di farlo crescere buono e bravo

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Tinë Mirko Tiberio di Antonio e Cavallo M. Pia n. il 1° Gennaio 1963.

Gazzola Marta di Giuseppe e Gazzola Bruna n. il 5-1-1963.

Scoli Marta Stefanella di Riccardo e Vacillotto Rosa Olga n. l'8-1-1963.

Didonè Cinzia di Attilio e Masaro Elisabetta n. l'11-1-1963.

Cazzolato Franco di Livino e Signor Cecilia n. l'11-1-1963.

Busato Fausto di Marco e di Gazzola Antonietta n. il 10-1-1963.

Baggio Luca di Dino e Zamprognna Alessandrina n. il 6-1-63.

Lazzari Sonia di Pietro e Basso Flavia n. il 23-1-1963.

Fior Cora M. Pia di Francesco e Minato Ermelina n. 27-1-63.

Fagan Adriana di Lorenzo e Berno Tullia n. il 24-1-1963.

Bordignon Mauro di Giuseppe e Signor Albina n. il 25-1-1963.

Gazzola Vitale Dino di Giovanni e Dal Pasto Dina n. il 31-1-1963.

Sartor Diego di Giovanni e Andretta Antonia n. il 27-1-1963.

Daniel Giovanni di Attilio e Salvador Bertilla n. il 6-2-1963.

Cusinato Vania Donatella di Italo e Salvador Laura n. il 17-2-1963.

Mazzarolo Gabriele Pio di Daniele e De Zen Emma n. il 13-2-1963.

Borsato Bertilla di Guglielmo e Beltrame Maria n. il 23-2-1963.

Brolese Antonietta di Albino e Girardello Franca Pia di Danilo Parolin Cecilia n. il 28-2-963. e Polo Clara n. il 5-3-1963.

Pettenon Silvana di Luigi e Bonaldo Luigina n. l'8-3-1963.

Masaro Luisa Maria di Egidio e Marchesan Edda n. il 4-3-63.

Frantin Marta di Valerio e Moschetta Ines n. il 18-3-1963.

Moser Nicola di Carlo e Visintin A. Maria n. il 27-3-1963.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Filippetto Silvio di Giuseppe e Cassolato Maria il 22-2-1963.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Scollì Riccardo, coniugato, di anni 44, m. il 19-1-1963.

Borsato Paolo, coniugato, di anni 64, m. il 25-1-1963.

Stradiotto Rosario, coniugato, di anni , m. il

Zambianchi Gio-Batta, vedovo, di anni 89, m. il 6-2-1963.

Pastro Guglielmo, coniugato, di anni 82, m. il 14-2-1963.

Pettenon Pietro, coniugato, di anni 87, m. l'11-2-1963.

Gazzola Irene ved. Girardello, di anni 87, m. l'11-2-1963.

Beltrame Rosa, ved. Favaro, di anni 79, m. l'8-3-1963.

Callegari Mattea, ved. Tolfo, di anni 77, m. il 14-3-1963.

Dal Bello Ernesto, vedovo, di anni 60, m. il 13-3-1963.

Fracarro Angela in Beltrame, di di anni 77, m. il 14-3-1963.

Dal Bello Ernesto, vedovo, di anni 60, m. il 13-3-1963.

Fracarro Angela in Beltrame, di anni 56, m. il 15-3-1963.

Bertolo Maria in Comin, di anni 50, m. il 14-1-1963.

Visto:

nulla osta per la stampa

Treviso, 14 maggio 1963

*Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Ecc.*

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso